

GEOLOGIA DEGLI ASPARAGI NEL TERRITORIO TERAMANO

di Romolo Di Francesco

con la collaborazione di Fernando Di Pierdomenico

www.romolodifrancesco.it



Definizione di Geologia ... c'è voluto un po' di tempo ma alla fine l'abbiamo trovata!

Ordunque, con il termine “*geologia*” si definisce la scienza che studia l'evoluzione della Terra, i processi naturali che avvengono al suo interno e sulla sua superficie, la struttura e la formazione della crosta terrestre, cercando di stabilire le cause e la scansione cronologica dei fenomeni del passato e di ricostruire la storia e i cambiamenti fisici e geologici del nostro pianeta.

Mah, un po' misera come descrizione ma, per essere geologi, dobbiamo accontentarci ... almeno se non sappiamo fare di meglio.

Definizione di Asparago ... qui è stato più facile, perché si tratta di una pianta erbacea perenne, di origine medio-orientale, diffusa soprattutto in Italia ed in Francia. Angiosperma, della famiglia delle Gigliacee, l'asparago è coltivato per i suoi germogli, commestibili e ricchi di vitamine A e C. Predilige i terreni sabbiosi e freschi.

Ora, a parte il fatto che a leggere le definizioni sembriamo più esperti di *erba* che di *geologia*, e vi assicuriamo che è vero il contrario, esiste una relazione diretta tra la geologia del territorio e la crescita degli asparagi; una relazione abilmente sfruttata da Fernando, dall'epoca della laurea in Scienze Geologiche, per fare incetta della pianta in questione, tanto da essere diventato un punto di riferimento per tutti i cultori dell'asparago. O almeno tra coloro che lo conoscono.

Per comprendere meglio la connessione logica tra la geologia di un territorio e la crescita degli asparagi occorre ripercorrere, seppur brevemente, l'evoluzione del nostro territorio a partire dal Pliocene (circa 5 milioni di anni fa), allorquando l'Appennino era strutturato e fronteggiava un mare nel quale si depositavano argille oggi di colore grigio-azzurro (*figura 1*).

Sucessivamente, nel Quaternario (a partire da circa 2 milioni di anni fa), si chiuse anche tale ciclo deposizionale con l'emersione del territorio, nella sua conformazione odierna (*figura 2*), seguita da una prima fase di abbassamento delle terre e/o

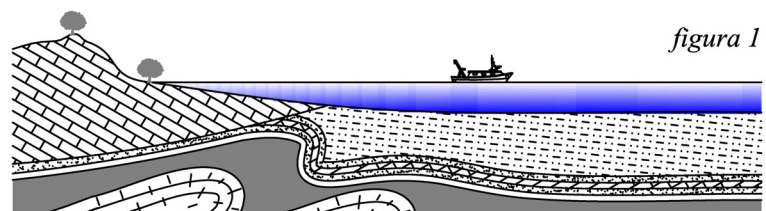


figura 1

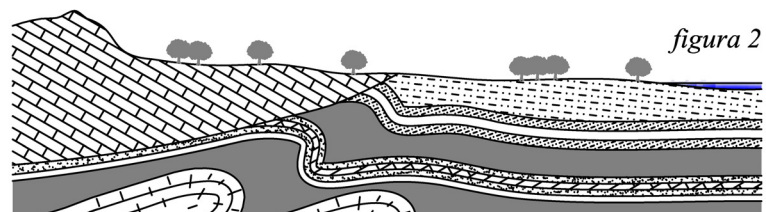


figura 2

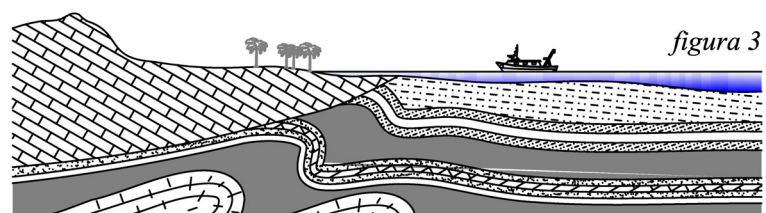


figura 3

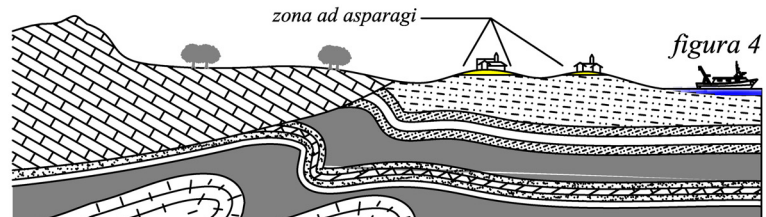


figura 4

innalzamento delle acque che condussero alla deposizione di sabbie marine fino all'incirca all'altezza di San Nicolò (*figura 3*) che divenne la nuova linea costiera.

La fine di tale ciclo fu segnata, nel Pleistocene inferiore (a partire da 1,8 milioni di anni fa), da una nuova fase di innalzamento delle terre emerse, tuttora attiva, che comportò l'arretramento della linea di costa fino alla posizione attuale seguita dall'avanzare dei fiumi che depositarono ingenti quantità di ghiaie sopra le sabbie (*figura 4*). Infine, a seguito dell'alternarsi di vicende climatiche molto diverse tra loro, variabili dal tropicale al subglaciale, i fiumi modificarono più volte la loro forza erosiva concedendo al nostro territorio fasi di accumulo di ghiaie seguite da fasi di erosione delle stesse qualche volta fino alle sottostanti argille grigio-azzurre; un processo, talora accelerato dall'uso scriteriato del territorio, chiaramente visibile ad esempio nel ponte che da Castelnuovo conduce verso Atri e Cellino Attanasio.



Orduque, una volta trovata la connessione logica non resta che individuare le zone ricche di asparagi, la cui raccolta diventa proficua nel periodo primaverile. E per farlo non dobbiamo far altro che leggere tra le righe dell'evoluzione geologica per scoprire che i siti ricchi di sabbie e ghiaie coincidono ad esempio con gli abitati di Atri, Canzano, Castellalto, Tortoreto, Ripattoni, S.Omero, Colonnella, Campoli, così come la scarpata sovrastante viale Duca degli Abruzzi a Montorio al Vomano; in altre parole tutti quei paesi costruiti proprio su quegli antichi terreni depositati dal mare nella sua avanzata nell'entroterra laddove, talora, si trovano anche stupende conchiglie fossili. Oppure laddove emergono le ghiaie depositate dai fiumi che fronteggiavano la ritirata del mare.

Ma, se non siamo geologi, come possiamo riconoscere i siti? Semplice: devono essere scarpate, generalmente rettilinee (non ondulate) e pendenti, con presenza di ciottoli in superficie; allora saremo sicuri di essere in presenza dei terreni giusti e potremo iniziare la nostra ricerca; e per fare pratica possiamo sempre andare nella collina circostante l'Ospedale G. Mazzini di Teramo dove gli asparagi si trovano in abbondanza.

La conclusione a questo punto è d'obbligo: la geologia serve anche per trovare asparagi o gli asparagi servono per comprendere meglio la geologia? Esiste anche un altro punto di vista.

Non siamo medici, titolati a curare i malati e ai quali si ricorre solo a posteriori, ma tecnici laureati ai quali occorrerebbe rivolgersi per fare prevenzione. Quindi, interpellarci dopo un terremoto, una frana, una valanga o una alluvione non ha assolutamente alcun senso. Basterebbe, forse, darci retta prima.

Allora, poiché tale messaggio sembra tuttora inascoltato e rimaniamo pur sempre l'ultima ruota del carro, e non la prima nei processi produttivi edili e nella tutela del territorio, abbiamo pensato bene di riciclare le nostre conoscenze lanciando un messaggio che, aiutando a riempire le pance, siamo sicuri rimarrà scolpito nella mente di tutti voi.

Ad maiora!

PS: messaggio per tutti i colleghi. Sì, lo sappiamo che le sezioni geologiche non sono proprio perfette; ma chisseneffrega ... in fondo stiamo parlando di asparagi!